



■ *L'Ente assolve un compito delicato: gestire il sistema idraulico della Valle Umbra, tra i più complessi d'Italia*

# Fiumi, torrenti e fossi sotto lo stretto controllo della Bonificazione umbra

di **Alfredo Doni**

► SPOLETO - Il Consorzio della bonificazione umbra, con sedi nelle città di Foligno e Spoleto, ha il compito principale di curare l'assetto idraulico e l'irrigazione della Valle Umbra. I territori dove opera il Consorzio sono situati completamente in una valle alluvionale. Là dove prima c'era un enorme lago (il cosiddetto "lacus UMBER") il lavoro costante degli uomini ha realizzato, nel corso dei secoli, una fitta rete di canali, ha spostato e arginato i corsi d'acqua più importanti (si veda l'esempio del Topino a Foligno e quello del Marroggia a Spoleto) per far sì che queste terre anfibe divenissero coltivabili e abitate. Già i romani iniziarono la bonifica di questi territori, tanto che il Console Flaminio sviluppando il tracciato della famosa consolare nel 220 avanti Cristo poté attraversare la valle umbra. E ancora esempi importanti di bonifica della valle si hanno a Spoleto in epoca teodoriana con i cosiddetti "pozzaracchi" di Teodorico situati a Madonna di Lugo. E se è vero che la fondazione del Consorzio, così come lo intendiamo ora, si ha nel 1828 non si può tacere come nel periodo di dominio della Chiesa era attivissima una "Sacra congregazione delle Acque" che era una magistratura dedicata, a testimonianza dell'importanza data al governo delle acque in questi luoghi. "Oggi il comprensorio del Consorzio, cioè il limite entro il quale opera, coinvolge i Comuni di Foligno, Spoleto, Montefal-

co, Trevi, Bevagna, Bettona, Campello, Castel Ritaldi, Cannara, Spello, Sellano, Nocera Umbra, Valtopina ed una piccola porzione del Comune di Acquasparta": ad illustrare il quadro è Giuliano Nalli, presidente del Consorzio di bonificazione umbra. "Entro questo vastissimo territorio, pari a circa 129 mila ettari di territorio - spiega Nalli - sono presenti circa 700 chilometri di canali, 170 dei quali arginati sul piano di campagna con argini alti anche sei metri. L'imponenza di questa rete testimonia la necessità di un Ente specializzato che si occupi, in maniera dedicata alla cura del reticolo idraulico, su mandato della Regione, sulla quale ricada la responsabilità della rete principale, la cosiddetta rete classificata di terza categoria, l'ingegner Viappiani, monumento dell'ingegneria idraulica italiana, definì nel suo 'Trattato di idraulica pratica' il sistema idraulico della Valle umbra, come il più complesso in Italia dopo quelle del Veneto. Se il fitto reticolo idraulico del comprensorio consortile non venisse continuamente mantenuto e ampliato in ragione della crescente urbanizzazione, e quindi impermeabilizzazione dei suoli, il mancato deflusso e ristagno delle acque riporterebbe l'acqua a riprendersi quegli spazi che nel corso dei secoli gli sono stati sottratti dal lavoro dell'uomo". Oggi il Consorzio della bonificazione Umbra si occupa non solo di assetto idraulico ma anche della gestione di numerosi impianti irrigui. "Le sue funzioni princi-

pali - spiega il direttore generale del Consorzio, Candia Marcucci - sono quelle di organizzare la bonifica quale attività di rilevanza pubblica finalizzata a garantire la sicurezza idraulica e la manutenzione del territorio, la provvista, la razionale utilizzazione e la tutela delle risorse idriche a prevalente uso irriguo, la conservazione e difesa del suolo, lo sviluppo rurale, la tutela e la valorizzazione delle produzioni agricole con particolare riguardo alla qualità, alla salvaguardia e alla valorizzazione dello spazio rurale. La corretta gestione delle opere e delle reti di bonifica è indispensabile per garantire un soddisfacente grado di sicurezza idraulica, ancorché il rischio da alluvione può essere sensibilmente ridotto con una costante manutenzione e ampliamento della opere di difesa, ma mai completamente eliminato. Senza la necessaria cura dei corsi d'acqua si avrebbero allagamenti disastrosi per le campagne e i centri abitati. La caratteristica della rete idraulica della nostra pianura, infatti, non permetterebbe un agevole e naturale deflusso delle acque piovane specie durante le precipitazioni particolarmente intense. E' proprio in occasione di questi eventi che si può apprezzare l'importanza della





corretta e continua manutenzione delle reti idrauliche. Di pari importanza è l'azione rivolta alla migliore utilizzazione della risorsa idrica a fini irrigui. Ogni territorio - aggiunge il direttore - ha una propria storia fatta di vicende passate che raccontano di immani sacrifici di uomini e di comunità, che con intelligenza e ingegno hanno determinato le basi delle attuali

condizioni di benessere. Con i nostri consorziati siamo eredi e ancora protagonisti di questa storia".

*Entro questo vastissimo territorio, pari a circa 129 mila ettari di territorio, sono presenti circa 700 chilometri di canali, 170 dei quali arginati sul piano di campagna con argini alti anche sei metri*

*La corretta gestione delle opere e delle reti di bonifica garantisce un soddisfacente grado di sicurezza idraulica e il rischio da alluvione può essere ridotto con una costante manutenzione*

*Il comprensorio del Consorzio coinvolge i Comuni di Foligno, Spoleto, Montefalco, Trevi, Bevagna, Bettona, Campello, Castel Ritaldi, Cannara, Spello, Sellano, Nocera, Valtopina e una porzione del Comune di Acquasparta*



**Consorzio bonificazione**

Qui sopra, la dottoressa Candia Marcucci, direttore generale dell'Ente



Peso: 4-47%,5-33%

